



Succursale
d' Aoste
1866

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Aosta

NOTIZIARIO

N 4 - DICEMBRE 1974 - Sede: Piazza E. Chanoux, 8 Tel. 40.1.94 - GRATUITO AI SOCI

Per amare la montagna

A quasi un anno dalla pubblicazione del primo notiziario della nostra sezione, siamo lieti di presentare il quarto numero. E cosa modesta, « fatta in casa », fra amici; ma è la conferma che i nostri propositi sono fermi e che l'entusiasmo non è diminuito.

Nel corso dell'anno sono state effettuate diverse gite, allietate da una confortante partecipazione di soci; sono state tenute conferenze, con proiezione di diapositive e di film; la nostra piccola biblioteca si è impreziosita di nuove pubblicazioni; il numero dei soci cresce costantemente e l'attività alpinistica è stata buona, nonostante l'inclemenza di parte della stagione.

Ma questo non è ancora sufficiente: il nostro scopo principale resta quello di costituire un nucleo di giovani alpinisti che, pur a diversi livelli e sotto diverse angolazioni, nella montagna ravvisino non soltanto uno smisurato campo sportivo, ma un mondo ove natura e uomo sono in armonia, dove il soggetto (uomo) e l'oggetto (montagna) si fondono in una sola realtà.

Abbiamo, perciò, creato quest'anno un corso di introduzione all'alpinismo, un corso aperto a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla montagna in condizioni di sicurezza. Vorremmo precisare che il nostro scopo non era quello di realizzare una scuola di acrobati, ma solamente quello di trovare un modo per insegnare ad andare in montagna con prudenza.

Anche se oggi non è facile vincere lo scetticismo e l'abulia di tanti giovani, con la semplice promessa di qualcosa che si può conquistare solo a prezzo di sforzi e sacrifici notevoli, tuttavia ci è stato veramente confortante seguire l'attività alpinistica dei nostri soci: attività complessa che comprende imprese di buon valore alpinistico, realizzate da giovani in grado di affrontare le grandi salite con la dovuta preparazione fisica e morale, ma che si esplica per la massima parte in salite meno impegnative compiute con

grande passione e sereno entusiasmo, con animo lieto e soddisfatto per le sensazioni che la natura alpina dispensa con larghezza a chi sa apprezzarne il valore.

Pensiamo che questa attività sia la migliore smentita a quell'affermazione che vorrebbe considerare l'alpinismo come finito, perché sulle Alpi non vi sono più nuove ascensioni o nuove vie da compiere: ciò contribuirebbe, ci pare, a menomare l'alpinismo del suo lato migliore, non tenendo conto delle soddisfazioni di ordine sentimentale e spirituale che la montagna può sempre offrire ai suoi fedeli, anche se essa sia già stata salita o se ad essa si salga per una via già nota, che non presenta più incognite di sorta. È l'anima della montagna che va considerata: quella che parla con il suo mistico linguaggio a chi sa comprenderla e apprezzarla.

Ed in questo spirito, non preoccupiamoci eccessivamente del dilagare dei mezzi meccanici che con-

sentono alla massa eterogenea di affollare la montagna e di disturbare, spesso, colle sue volgari manifestazioni, il vero alpinista. La montagna è talmente vasta che vi sarà sempre la possibilità di trovare un angolo dimenticato, una vallata solitaria dove sia possibile assaporare tutta la sua recondita nascosta bellezza. I nostri giovani, con la loro a volte frenetica attività, ci insegnano che le belle salite alpine non sono per tutti qualche cosa di superato e che l'alpinismo potrà sopravvivere come esigenza spirituale di più modesti cultori. Si potrà sempre trovare, infatti, qualche angolo della nostra catena alpina dove alla sera ci si possa raccogliere in un crocchio attorno ad una fumante stufetta di rifugio, lontani dalle comodità, ma anche dalle degenerazioni del così detto progresso.

Fintanto che ci saranno dei giovani che si apprestano a salire la

(continua a pag. 2)

L'assemblea generale dei soci

In altra parte del Notiziario pubblichiamo l'avviso di convocazione dell'Assemblea generale dei Soci per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1975.

Semplice formalità?

Sì, se si intende l'assemblea soltanto come una riunione in cui viene data lettura di una relazione del presidente e si approva per alzata di mano un rendiconto finanziario o un bilancio di previsione; no, se si riflette a quello che la relazione ed il bilancio preventivo od un rendiconto vogliono significare nella vita della sezione ed offrire come argomenti di discussione per le conseguenti decisioni.

Apparteniamo da molti anni alla sezione di Aosta del Club Al-

pino Italiano; conosciamo perciò, se non nominativamente tutti i soci, certo quelli che più ne frequentano la sede. Ci intratteniamo spesso con essi a conversare, soprattutto a raccogliere le loro impressioni sulle attività del sodalizio ed i loro giudizi sulle persone proposte alle stesse attività.

Recipiamo quindi, critiche, proposte, approvazioni, malumori, insomma tutto quello che può essere espressione di una collettività. Ma purtroppo siamo costretti a constatare che mormorii, approvazioni, critiche, proposte, si fermano nella saletta dove ogni venerdì i soci si accalcano per accordarsi alle varie

(continua a pag. 3)

PER AMARE LA MONTAGNA

(segue da pag. 1)

montagna con questa preparazione spirituale, possiamo essere certi che l'alpinismo non finirà.

I nostri sforzi maggiori per l'anno prossimo saranno indirizzati alla creazione di due scuole permanenti: una di alpinismo e una di sci-alpinismo.

Che cos'è una scuola?

Intendiamoci subito: niente di trascendentale.

Non pensate che siano necessarie particolari referenze per parteciparvi, oppure eccezionali doti fisiche per ben figurarvi. Niente di tutto questo. Una scuola assolve il compito di insegnare ai neofiti, nel limite del possibile, le nozioni basilari per praticare l'attività alpinistica, riducendo al minimo rischi e pericoli. In sostanza, il principiante, frequentando la scuola, evita quel faticoso e lungo periodo di tirocinio che dovrebbe affrontare se si affidasse solo alla propria personale esperienza.

Perciò, è nostra intenzione, fornire a coloro, giovani e meno giovani, che si accingono a muovere i loro primi passi in montagna, le basi e le nozioni necessarie all'attività alpinistica o anche soltanto escursionistica. Va ricordato, comunque, che se una scuola è quasi indispensabile ai principianti, può anche essere utile a quelli che già conoscono la montagna o che vogliono solo perfezionarsi e aggiornarsi.

Prima di presentare una sintesi dell'attività svolta dalla Sezione per il *Corso di introduzione all'alpinismo* fatto quest'anno, vorremmo da queste pagine esprimere un caldo ringraziamento a quanti hanno, in modo encomiabile, collaborato a tale iniziativa e, parimenti, invitare tutti i soci ad esprimere efficacemente la loro passione affiancandosi in avvenire al nostro lavoro, sì da scoprire in tanta dedizione la validità della fede che singolarmente li anima. Ci sia consentito, inoltre, di illustrare a grandi linee i motivi che ci hanno indotto ad istituire le due scuole permanenti di alpinismo e sci-alpinismo.

Premesso che la realizzazione del programma, in corso di definizione, richiede un'organizzazione efficiente e l'adesione incondizionata di tutti i soci, sufficientemente idonei, disposti a svolgere con esperienza, generosità e spirito di responsabilità, le attività loro affidate, vorremmo precisare che consideriamo tale programma molto impegnativo per la Sezione, poiché, in effetti, la sua at-

tuazione richiede il reperimento di numerosi elementi esterni, qualificati e disponibili ad animare il lavoro della scuola.

Le due scuole — di alpinismo e di sci-alpinismo — che, con rinnovato spirito, saranno costituite da istruttori e aiuto-istruttori qualificati, si avviano ad acquistare una loro propria ed autonoma personalità, preparandosi ad aprire il 1975 con freschezza di energie e nuova messe di esperienze nella piena coscienza di poter svolgere nel migliore dei modi il loro mandato. Esse applicheranno un sistema di insegnamento collettivo basato sui frutti di varie, molteplici esperienze che, esaminate, discusse, sfrondate del non essenziale, verranno, con metodo, in-

fascia di spazio sconosciuta a chi resta sotto a guardare; la gioia di portare in un meraviglioso regno la nostra piccola, ma viva presenza.

La montagna ha il potere di spaventare molti profani, che subito pensano ad enormi muraglie bianche e nere, infinite, come la Torre di Babele, dove basta un niente per trovarsi all'altro mondo; per molti l'arrampicata su roccia è qualcosa di proibito, di riservato. Se per gli amanti del quieto vivere e delle partite di calcio e delle balere urlanti, l'andare in montagna e, specialmente, l'arrampicare equivalgono a fatiche mostruose, a boccheggiamenti, a lavori forzati, sarà compito delle istituende scuole insegnare ai giovani che l'arrampicata su roccia e

LA CENA SOCIALE DI FINE ANNO

Sabato 14 dicembre 1974, alle ore 20,00, avrà luogo la tradizionale Cena Sociale di fine anno.

Ulteriori informazioni si potranno avere presso la segreteria della sede.

Una numerosa partecipazione di soci è estremamente gradita, per una piacevole ed allegra serata in compagnia di vecchi e nuovi amici.

segnate ai principianti, agli « alievi ».

Il sistema di insegnamento, in ogni caso, porrà rimedio alle lacune ed alle incertezze, alle difficoltà ed ai pericoli della preparazione individuale.

Le due scuole dovranno, in ultima analisi, formare non soltanto l'arrampicatore, ma l'alpinista completo, attraverso la formazione della sua personalità.

L'alpinista completo è tale, in quanto sa non soltanto maneggiare a perfetta regola d'arte la corda e la piccozza, ma anche leggere una carta topografica, prevedere nell'aria i mutamenti del tempo, intuire sugli uniformi deserti di neve l'insidia dei crepacci, destreggiarsi nella nebbia con l'ausilio degli strumenti, prestare efficacemente soccorso all'infortunato e leggere nel gran libro della Natura.

Insegnare è soprattutto far capire che nell'ascensione non va considerata solo la gioia fisica della ginnastica, che si soddisfa molto meglio in palestra, né solo la gioia visiva del panorama, che talvolta la nebbia cela, ma che esiste (ed è la più importante) una gioia spirituale: la gioia di muoversi con sicurezza molto vicino al nostro limite, in una

su ghiaccio e la pratica dello sci-alpinismo sono fonte di grandi soddisfazioni.

Tutti gli sforzi delle scuole dovranno essere intesi al recupero del concetto di « montagna », ai suoi valori più specificatamente sociali ed umani, per sottrarla al mito di una disponibilità unicamente rivolta ad una elite, per riportarla, da palestra per esibizioni di *supermen*, a luogo di svago aperto a tutti gli uomini, che tali si sentono ancora di essere. Occorre insegnare a considerare la montagna quale componente essenziale all'equilibrio della vita dell'uomo; far osservare come il miope egoismo tipicamente borghese della affannosa ricerca di una rottura, anche solo occasionale, con la vita urbana, abbia prodotto fatalmente l'annullamento progressivo degli stessi valori che si andavano ricercando, rendendo alla fine vana la ricerca medesima; condannare quell'incapacità a rompere, principalmente in se stessi, la spirale della mentalità consumistica — rinunciando prima di tutto alle apparenti comodità della tecnologia (che fra l'altro sono premesse certe all'obesità, all'arteriosclerosi, all'infarto) — che con la campicante complicità di

(continua a pag. 3)

L'assemblea generale dei soci

(segue da pag. 1)

gite in programma, e raramente ci è dato di osservare che varchino la soglia del salone dove, due volte l'anno, si riuniscono le assemblee, in quella sede cioè dove possono essere ampiamen-

te discussi, vivisezionati e, come oggi si dice, positivizzati gli argomenti trattati nella relazione presidenziale ed esposti in cifre nel rendiconto economico e nel bilancio di previsione. In quella sede vorremmo sentirli trattare — sotto forma di osser-

vazioni, di critiche, di suggerimenti, di proposte — dei problemi del tesseramento, delle gite sociali, dei rifugi, delle manifestazioni culturali, di tutto quanto concerne la vita del sodalizio.

Vorremmo cioè, vederli ed ascoltarli questi nostri consoci che hanno qualche cosa da proporre o da contestare, vederli nell'esercizio del loro diritto e del loro dovere, vederli uscire una buona volta da quella situazione egoistica del « lascia correre, tanto c'è qualcuno che ci pensa! » che in un primo tempo può far comodo, ma poi rivelarsi dannosa per tutti, e prima di tutto per il sodalizio. Giacché è bene si ricordi che la responsabilità circa l'andamento delle cose sezionali non cessa di appartenere a tutti gli associati, qualunque sia il Consiglio che essi hanno eletto, per cui quando questo Consiglio si presenta a fine esercizio, e particolarmente a metà mandato, con una relazione morale ed un bilancio economico per rendere conto del suo operato di un anno, essi soci hanno il preciso dovere di pronunciarsi sulla validità di tale operato, altrimenti ciò che è male resta male e rischia di diventare peggio, mentre ciò che è bene finisce col non dare soddisfazione a nessuno.

Meditino dunque i soci questo nostro appello, lo accolgano con la serietà con la quale noi lo formuliamo, e partecipando numerosi e attivamente all'assemblea daranno ed avranno la prova che essa è ben più di una semplice formalità. **J.J.**

Per amare la montagna

(segue da pag. 2)

amministrazioni locali impreparate, affascinate dalla demagogica asserzione del benessere delle popolazioni montane, e per la paurosa carenza di leggi operanti, ha annullato i residui valori di ambiente, i quali da patrimonio di tutti (perché elementi della natura medesima) sono stati sacrificati all'egoismo di pochi.

Se è importante la funzione delle scuole per educare i giovani all'amore della natura ed in particolare della montagna, è tuttavia essenziale far sorgere in loro il gusto della conquista nell'impegno e nel sacrificio. E questo, nel limite delle capacità di ognuno: in tal modo, pericoli e difficoltà oggettive sono ridotti.

Il pericolo e la mancanza di preparazione trattengono spesso il profano dal cimentarsi con la montagna. Ma se uno è preparato tecnicamente, fisicamente e soprattutto psicologicamente, i pericoli si riducono al minimo. Scariche di sassi e maltempo, nessuno li può fermare. Solo chi possiede un'adeguata preparazione tecnico-fisico-psicologica è capace di prendere bene e in fretta una decisione vitale, quando si trova nel bel mezzo di una difficile parete e si scatena improvvisamente la tempesta.

Due parole di più sulla preparazione psicologica: chi va in montagna sa quello che vogliamo dire. Notti insonni in rifugio; angustie per il prossimo passaggio, che da sotto sembra terribilmente strapiombante; terrore delle nuvolette o di qualche sassetto fischiante; tutto ciò aumenta il pericolo e diminuisce il piacere. Solo con una dura scuola di autocontrollo è possibile essere sereni in ogni situazione. Ma è molto, molto difficile arrivarci: ecco perché i grandi alpinisti sono pochi, mentre sono tanti quelli che sono capaci di « fare » il sesto grado.

La preparazione, dunque, è al primo passo, specie per chi non ha mai visto da vicino una corda da montagna. Superfluo aggiungere, che soltanto sotto la guida di maestri

esperti si può iniziare la propria attività di alpinista.

Ed allora, ben sapendo tutto questo, ecco perché la nostra Sezione ha preso seriamente in esame la proposta per l'istituzione permanente delle due scuole.

Se qualche allievo non diventerà mai un sestogradista « ferraio », non se l'abbia a male. Sia lode all'alpinista medio, a chi tiene sempre in chiara evidenza il proprio valore interiore e soggettivo, a chi conosce le proprie concrete possibilità, all'alpinista « ignoto ». Quando i patiti dell'agonismo alpinistico saranno scomparsi dalla scena della montagna perché non vi sarà più nulla di nuovo e di sensazionale da fare, per cui verrà a mancare l'ammirato plauso della folla profana, l'alpinista medio, l'alpinista « ignoto », continuerà ancora a calcare le vie delle vette, perché i monti parleranno al suo cuore con immutata forza, e perché il vento delle cime non cesserà di sussurrargli parole di incoraggiamento e di fede.

Sono idee semplici e chiare che non ci stancheremo mai di ripetere, ma che oggi, purtroppo, sembrano infrangersi contro veri e propri macigni di atteggiamenti involuti e contraddittori.

Ci è di conforto, però, il vecchio adagio latino in cui crediamo fermamente: « *Gutta cavat lapidem non vi sed saepe cadendo* ».

Jules

AI SOCI DELLA SEZIONE E DELLE SOTTOSEZIONI

Tutti voi avrete certamente qualche notizia da dare: qualche ascensione riuscita o mancata da raccontare; qualche desiderio da esprimere; qualche suggerimento da avanzare per la difesa della natura alpina o per l'avvio dei giovani all'alpinismo; qualche bel ricordo di montagna. Questa è la vostra modesta ma... simpatica « rivista ».

Aiutateci a migliorarla, collaborate con l'invio di scritti e di articoli: ve ne saremo grati.

Concluso felicemente il 1° corso di introduzione all'alpinismo della

Scuola "Alberto Deffeyes"

Il 15 giugno scorso si è concluso il « 1° Corso di introduzione all'alpinismo » svolto dalla nostra Scuola sezionale « Alberto Deffeyes ».

Ci sembra doveroso prima di iniziare un sia pur breve esame dei risultati ottenuti, ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa utile e simpatica manifestazione; ciò che facciamo, a nome anche del Consiglio Direttivo della Sezione, elencandoli qui di seguito.

I MAGGIORI COLLABORATORI

Innanzitutto, i fondatori e gli organizzatori della Scuola: un gruppo di appassionati che — conscio della necessità di una formazione specifica, per coloro che si avvicinano all'alpinismo — ha reso possibile la realizzazione di questo istituto, la cui esigenza era da più parti sentita, anche e soprattutto in virtù delle tradizioni alpinistiche della Valle d'Aosta.

L'Amministrazione Comunale di Aosta e il suo Assessorato allo Sport, che — dimostrando una sensibilità non comune, ai problemi dell'alpinismo giovanile — hanno reso materialmente possibile la realizzazione del corso estivo 1974.

La Scuola Militare Alpina, che ha simpaticamente messo a disposizione degli allievi l'attrezzata palestra di roccia del Castello Duca degli Abruzzi.

E infine, il direttore tecnico e gli istruttori di questo primo Corso estivo, che con un entusiasmo commovente hanno prestato la loro valente opera, contribuendo con la loro esperienza e con le loro qualità didattiche al buon svolgimento e all'ottima conclusione del corso.

UNA BREVE RELAZIONE TECNICO - MORALE

Questa sintetica relazione tecnico-morale che ci accingiamo a stendere, per illuminare i consoci sull'andamento del Corso di introduzione all'alpinismo e sui risultati che esso ha ottenuto, può ben iniziare con due dati assai significativi: il numero degli iscritti al corso, che ha ammontato a 45, e il numero degli allievi dichiarati idonei alla fine delle lezioni, che è risultato di 23.

Questi dati dimostrano chiaramente sia la favorevole accoglienza della nostra iniziativa, soprattutto da parte dei giovani, sia la serietà con la quale i docenti hanno condotto le lezioni, teoriche e pratiche, ed emesso i giudizi conclusivi.

Il programma svolto dal Corso si è articolato su otto lezioni teoriche, durante le quali sono stati trattati i seguenti argomenti:

- scopi e limiti del Corso;
- equipaggiamento e materiali;

- tecnica di roccia;
- tecnica di ghiaccio;
- topografia e orientamento;
- tecnica di assicurazione;
- preparazione e condotta di una salita;
- medicina e pronto soccorso.

Le lezioni teoriche sono state affiancate da sei lezioni pratiche, che si sono svolte: presso la Palestra di roccia della Scuola Militare Alpina, e alla palestra di ghiaccio della Lex Blanche, in Val Veni.

A complemento delle lezioni, sono state effettuate due ascensioni: la salita alla Tour Ronde, dal rifugio Torino, e la salita alle Pyramides Calcaires, dal rifugio Elisabetta Soldini. Una traversata, sul percorso Champorcher-Champdepraz, ha dato moto agli allievi di sperimentare praticamente le tecniche di topografia e di orientamento.

Venendo ad esaminare gli scopi del Corso, potremo dire che essi erano essenzialmente due: 1. Dare agli allievi una sufficiente preparazione di base, che li mettesse in grado di conoscere e di assimilare le tecniche principali (uso della corda, vari tipi di nodi, metodi di assicurazione, progressione in arrampicata) sia su roccia che su ghiaccio. 2. Prepa-

rare psicologicamente gli allievi: renderli cioè coscienti dei pericoli che la pratica dell'alpinismo comporta; creare uno spirito comune ed un senso di responsabilità reciproco; insegnar loro ad essere coscienti delle proprie capacità e dei propri limiti.

Possiamo affermare, senza presunzione, che ambedue gli scopi sono stati quasi totalmente raggiunti. Certo molto vi è ancora da fare, sia sotto il profilo tecnico che della formazione; ma non va dimenticato che si trattava di un corso di introduzione all'alpinismo e che quindi la valutazione dei risultati non può prescindere da questa qualificazione.

La scuola dovrà, in futuro, organizzare dei corsi di specializzazione, nei quali i programmi dovranno essere ampliati ed approfonditi.

La totale responsabilizzazione e la completa formazione dei neo-alpinisti, di cui si diceva innanzi, non sono certamente raggiungibili con un corso di pochi mesi. Sarà compito delle sezioni e delle sottosezioni a cui gli iscritti appartengono continuare l'opera intrapresa dalla scuola, opera tendente al far sì che uno degli

(continua a pag. 5)

Nel regno dei "ragni"

Gita in Grigna, organizzata dalla Sottosezione « Montagna » (Sezione del C.R.A.L. Cogne) nei giorni 25 e 26 maggio, alla quale hanno aderito 17 partecipanti

Che la Grigna sia « la montagna ripida e ferrigna » della nota canzone di montagna, ne abbiamo conferma sin da quando, salendo l'erta stradina che ci porta ai 1278 metri del Pian dei Resinelli, il possente Corno del Medale si offre alla nostra vista. All'apparenza innocuo, sembra un gigante bonaccione che, assorto nei suoi pensieri ed incurante dell'animazione che lo circonda, contempla, con i piedi a bagno, il sottostante lago di Lecco. Il fascino della Grigna ci pervade man mano che saliamo; uomini del valore di Cassin, Mauri e Rusconi (per citare soltanto i più noti) hanno temprato il loro fisico ed il loro spirito sulle innumerevoli guglie di questa

« palestra » che, non a torto, è considerata una delle più belle delle Alpi.

Partiti da Aosta alle 14, giungiamo al rifugio-albergo Sem Cavalletti verso le 18, dopo un piacevole viaggio, durante il quale l'allegria e il buonumore non han fatto certo difetto: l'immanicabile bottiglione passa di mano in mano e la cantatina è, come sempre, d'obbligo.

La prospettiva di avere ventiquatt'ore davanti a noi, ci riempie di soddisfazione: ma l'ansia di vedere da vicino il Nibbio che occhieggia, fra sole e ombra, è troppo forte, e così, neppure dieci minuti dopo, siamo con il naso in aria a scambiarci le impres-

(continua a pag. 5)

Impressioni sul corso di introduzione all'alpinismo

Mi si scuserà se, molto modestamente, ho voluto scrivere la mia opinione sul corso di introduzione all'alpinismo, testé concluso. Il farlo mi dà innanzitutto la possibilità di ringraziare tutti coloro che ho conosciuto, per aver saputo creare un ambiente schietto e sereno, presupposto per un'amizizia che, ne sono certo, non potrà che rafforzarsi in futuro, mentre sul piano personale, mi aiuta ad inserirmi in un ambiente nuovo, del quale mi sento già parte e del quale mi sembra di aver sempre fatto parte. Queste poche righe mi permettono, inoltre, di portare a conoscenza degli organizzatori e dei responsabili, il modo in cui questa esperienza è stata vissuta. E un'esperienza del tutto personale s'intende,

ma ho la presunzione di credere che possa essere d'aiuto nella misura in cui alcune obiezioni verranno recepite come costruttive e non fatte per il solo gusto (abbastanza in voga) di voler criticare tutto e tutti.

A mio avviso, il corso non è stato sufficientemente addestrativo da essere considerato un vero corso di alpinismo; soprattutto sul piano teorico sono emerse delle lacune, dovute non di certo alla mancanza di esperienza degli istruttori, bensì piuttosto alle difficoltà ad estendere questa loro esperienza agli allievi (Alcune lezioni non sono state, forse, sufficientemente preparate).

Sotto l'aspetto pratico lo sono invece state troppo, e agglungerel troppo

legate alle capacità individuali, al punto da non poter considerare il corso, perlomeno sotto questo aspetto, come di « introduzione » all'alpinismo. Vi è stata in definitiva, sempre a mio giudizio, una contraddizione fra gli obiettivi prefissati e quelli realizzati, per cui un po' di insoddisfazione vi è stata fra coloro che si aspettavano (a torto) di divenire provetti alpinisti e, forse in maggior misura, fra coloro che (a ragione) si attendevano di apprendere l'ABC dell'alpinismo.

Forse con un esempio riuscirò meglio a chiarire il concetto. In alcuni allievi si è andato rafforzando il convincimento di non essere « tagliati » per arrampicare, vedendo, alla seconda lezione pratica, che alcuni altri si cimentavano, con staffe ed armamenti vari, su tratti di palestra al di fuori della loro portata.

La direzione non avrebbe dovuto permettere che ciò accadesse ed in questo, mi si perdoni la cattiveria, mi è parso di ravvisare un pochino di « ostentazione di bravura » da parte di alcuni istruttori. Non vorrei, detto questo, aver dato l'impressione di considerare negativamente l'esito del corso, i cui risultati sono stati più che soddisfacenti; penso solo che — essendo un primo tentativo di gettare le basi di una struttura, che spero si sviluppi in futuro — dal punto di vista organizzativo qualcosa possa essere migliorato.

Di una cosa sono comunque certo. Tutti hanno dato il meglio sul piano dell'impegno e della volontà e le obiezioni che ho fatte presenti prescindono dai singoli individui e sono forse imputabili ad una carenza di integrazioni fra responsabili del corso, istruttori ed allievi.

Auspico la possibilità che in corsi futuri, oltre alle lezioni pratiche e teoriche, vengano indette delle riunioni nelle quali tutti, allievi, istruttori e responsabili, partecipino ed esprimano le loro opinioni; in questo modo la scuola diverrebbe « partecipativa » e non esclusivamente didattica, con migliori risultati derivanti dal confronto delle idee e delle esperienze del gruppo.

Piero Belli

Nel regno dei "ragni"

(segue da pag. 4)

sioni sulle varie vie di salita.

Meta della nostra gita è il torrione Magnaghi,, ed al primo sole ci inerpiciamo sul sentiero che porta all'attacco. La giornata è magnifica, il panorama è dei più belli e l'occhio non si sazia mai di ammirare i pianori che degradano giù fino al lago, le graziose villette sparse qua e là; un paesaggio da acquarello la cui purezza è purtroppo interrotta dal solito condominio, testimone incolpevole della incoscienza dell'uomo.

La via scelta è fra le più note e frequentate dell'intero gruppo. La saliamo impiegando più tempo del dovuto, soprattutto a causa delle numerose cordate che vi sono impegnate. La roccia è ottima, gli appigli abbondano e la via è poco impegnativa e (a parte la ressa) molto divertente. Non si godono certo « gli ampi spazi ed i profondi silenzi » dei monti, cui l'alpinismo di massa ci ha ormai disabituati, ma sarebbe oltremodo poco altruistico il solo pensiero di privare altri di ciò per cui noi stessi viviamo.

Così, come tutte le cose belle, anche il nostro breve soggiorno in Grigna ha termine. Alle 16 riprendiamo la strada del

ritorno, e verso le 21,30 siamo felicemente a casa.

È stata una bella gita, riuscita sotto ogni punto di vista. Sarà senz'altro un piacevole ricordo.

Piero Belli

Scuola A. Deffeyes

(segue da pag. 4)

sport più elevati e più belli non sia fonte di disgrazie e di lutti, ma solo di soddisfazioni e di gioia dello spirito e del corpo.

UN GIUDIZIO CONCLUSIVO

Il comportamento degli allievi, durante le prove pratiche e le ascensioni di fine corso, permette di esprimere un giudizio favorevole sul corso stesso. L'impegno e la volontà sono stati costanti ed i risultati raggiunti hanno largamente compensato gli sforzi del corpo insegnante. Alcuni allievi hanno messo a profitto gli insegnamenti del corso, compiendo poi alcune ascensioni di notevole impegno.

Una conferma di tutto ciò si è avuta in occasione dell'ascensione al Monte Bianco, organizzata dalla Sottosezione « Montagna », alla cui riuscita hanno notevolmente contribuito gli allievi, responsabilizzati nel compito di capicordata. Durante questa ascensione essi hanno dimostrato di aver acquisito una buona conoscenza della tecnica ed un senso di responsabilità veramente ammirevoli.

La Direzione del Corso

**A tutti i soci
un caro augurio di
Buone Feste**

Assemblea generale ordinaria dei soci - 19 dicembre '74

L'Assemblea Generale Ordinaria dei soci si terrà nel salone della sede della Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano il giorno giovedì 19 dicembre 1974, alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura del verbale dell'Assemblea del 27 marzo 1974.
- 2) Programma di attività per il 1975.
- 3) Bilancio preventivo per l'anno 1975.
- 4) Rinnovo delle cariche sociali per mandato scaduto a norma di Regolamento.
- 5) Varie ed eventuali.

La serata si concluderà con la proiezione di un film di montagna. E' auspicata e gradita una numerosa partecipazione.

STAMPE

S